

DA RODARI AL FUTURO

di Loredana Lodolo e M. Gabriella Strino

Resoconto del Convegno

Nei giorni 1 e 2 marzo 2002 si è svolto a Omegna (VB) il Convegno “Da Rodari al Futuro: La grammatica della Fantasia nell’epoca dei new-media”. Relatori di fama nazionale, esperti del settore e docenti sperimentatori si sono confrontati davanti ad un pubblico molto numeroso ed interessato. Rodari è stato un grande produttore di metafore “virtuali” ed un anticipatore delle tematiche legate all’uso delle tecnologie nell’epoca della post informazione. Infatti nelle sue opere si susseguono meccanismi di costruzione retorica che anticipano le suggestioni degli scrittori multimediali. Fantasia e computer vanno d’accordo? Scopo del convegno è stato validare questa ipotesi, anche attraverso la presentazione del Progetto Inter...siti.it, che vede impegnati da molti anni gli alunni del locale 1° Circolo Didattico, in attività che coniugano fantasia, computer e apprendimento, in una reinvenzione della Fantastica Rodariana, ancora attuale a trent’anni da “La Grammatica della Fantasia”. Il progetto, realizzato in partnership col Comune di Omegna ed il suo Parco della Fantasia, coinvolge anche le scuole di Greve in Chianti e del 77° Circolo di Napoli. Raffaele Picardi, ideatore del Convegno, ha sviluppato le teorie insite nell’ipotesi iniziale. «I bambini sono indicatori ecologici della qualità sociale: e la grammatica della fantasia ha un’attualità fondamentale, per imparare a dir loro cose serie sorridendo e cogliendo le opportunità offerte nel mondo della comunicazione dalle nuove tecnologie, in una democrazia della crea(t)ività più che mai necessaria oggi». Altri relatori hanno dimostrato come si possa sviluppare la creatività e facilitare l’apprendimento informatico, partendo dall’immaginario dei bambini. Fabio Nagi, ha illustrato i risultati delle ricerche effettuate dall’Osservatorio di Torino sull’immaginario infantile, dai quali emerge la figura del bambino di oggi tra fantasie, desideri e paure. Roberto Maragliano ha sottolineato l’importanza di trasferire le teorie della Grammatica della Fantasia nell’uso dei mezzi informatici e nella costruzione di prodotti multimediali; a scuola, prima di tutto, bisogna “familiarizzare” con questi strumenti, come ha affermato anche Luca Toschi ribadendo che bisogna superare il concetto di “alfabetizzazione”, cioè il momento del puro apprendimento delle tecniche informatiche, per arrivare all’educazione della creatività. Mario Di Rienzo ha approfondito l’idea di creare un circuito on-line dei siti e delle iniziative rodariani. Stefano Penge ha sottolineato quanto sia importante l’avviamento all’uso intelligente e creativo di Internet, portando ad esempio il collegamento tramite webcam con la rappresentazione di “Sbagliando si impara” di Gianni Rodari. Clementina Gily Reda ha presentato gli studi e le ricerche da lei compiuti sull’influenza che i videogiochi hanno sui giovani. I bambini e i ragazzi di oggi sono immersi nel mondo informatico, specialmente in quello dei videogames, per cui chi ha il compito di educarli non può dimenticare quanto sia importante “formare i giovani” ad un uso critico e creativo di questi nuovi giochi. La Tavola Rotonda su “I luoghi della creatività” e i work-shop hanno arricchito e completato i lavori del Convegno. Le considerazioni finali hanno convalidato l’ipotesi di partenza e dimostrato l’importanza di coniugare fantasia e apprendimento multimediale: educatori, genitori, docenti, studiosi, operatori e produttori del settore devono operare in sinergia tra loro, affinché il bambino diventi il vero protagonista del cambiamento in una società dominata dai nuovi mezzi di comunicazione. Bisogna avere il coraggio, come ha ricordato Argilli dell’amico Rodari, di “sognare in grande”, portando nella scuola il cambiamento, rompendo gli schemi ed educando al pensiero divergente. “Gli oggetti della fantasia non sono numerati una volta per sempre, ... accanto alle belle favole antiche ne possono legittimamente nascere di nuove, ... non bisogna aver paura di giocare con gli oggetti del presente. I bambini lo fanno di già, spontaneamente...” (Gianni Rodari)